

Taverna, relatore. Noi ce ne rimettiamo all'onorevole ministro; del resto, a titolo di studio, mi pare che esso non sia per nulla contrario alle dichiarazioni fatte dalla Commissione per bocca del suo relatore.

Presidente. Onorevole ministro, accetta l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Pais e Od-done?

Ricotti, ministro della guerra. Accetto l'ordine del giorno, imperocchè nel formulare il nuovo disegno di legge si terrà in gran conto la possibilità di introdurvi il principio di stabilire qualche compenso per coloro le cui proprietà saranno deprezzate dalle servitù militari.

Assicuro la Camera che sarà cura del Governo di studiare attentamente quest'ardua questione e di proporre, per quanto le condizioni generali lo permetteranno, i provvedimenti necessari.

Giovagnoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giovagnoli. Non vorrei dispiacere ad alcuno, lo creda la Camera, questo intendimento è proprio lontano dall'animo mio; ma bisogna che dichiaro al ministro della guerra che tutto quel che si sta facendo, a mio modo di vedere, mi sembra, per non dire di peggio, assolutamente inopportuno.

Perchè evidentemente noi stiamo approvando una legge la quale è in aperta contraddizione con un'altra legge dello Stato, e tutte e due riguardano ugualmente un interesse generale dello Stato. L'onorevole ministro promette che fra un anno presenterà un'altra legge per regolare definitivamente la grave questione delle servitù militari. Ma, onorevole Ricotti, è Ella sicuro che fra un anno sarà in condizione di presentare cotesta legge? E chi siederà a quel posto, se Ella non vi siederà da qui ad un anno, si terrà impegnato alle dichiarazioni che Ella ha fatto oggi?

Intanto il male oggi è adottato in tutta la sua estensione senza speranza di nessun addeolimento; e all'avvenire provvederà Iddio, perchè, ripeto, non so se l'onorevole ministro possa esser sicuro di presentare e far discutere per il prossimo anno una legge generale, sulle servitù militari più armonizzante coi bisogni moderni e coi tempi nuovi.

Quindi l'adottare degli ordini del giorno, il promettere di studiare, non mi paiono cose nè opportune, nè efficaci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

Amadei. Io ho domandato ancora una volta di parlare non per chiedere che sia accettato l'ordine del giorno dell'onorevole Baccelli come articolo; la

Camera mi lascia poca speranza su questo desiderio. Voglio replicare alle promesse fatte dall'onorevole ministro, di studiare nel nuovo progetto il diritto di indennità per quei terreni che vengono deprezzati dalle servitù militari.

Vorrei che l'onorevole ministro, con quello spirito di giustizia che deve essere, senza dubbio, nelle sue intenzioni, riconoscesse come una indennità sia dovuta non solo per quei terreni deprezzati nelle zone comprese dalla legge che presenterà, ma anche per quei terreni situati nelle zone che da questa legge vengono sottoposte alle servitù militari, perchè altrimenti, come faceva osservare ieri, vi saranno due categorie di proprietari limitrofi, poste in condizioni assolutamente diverse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ricotti, ministro della guerra. L'onorevole Giovagnoli ritorna ancora sulla questione che una nuova legge entro un anno potrà essere presentata e discussa.

Prima di tutto l'ordine del giorno ne richiede la presentazione dentro il 1887; ora, da oggi a tutto il 1887, c'è un anno e nove mesi; ma ciò non ostante io non mi nascondo le difficoltà che s'incontreranno per fare approvare una legge di cotesta natura. Queste difficoltà saranno inevitabili perchè tutti sentiamo che la nuova legge in complesso sarà molto più rigorosa di quella presente, perchè la servitù sarà molto più estesa; quindi si tratterà di un aggravio maggiore, e di qui la difficoltà di farla approvare dal Parlamento.

Io mi contenterei perciò che una legge simile potesse essere promulgata fra tre o quattro anni.

Debbo poi rispondere all'onorevole Amadei che al principio dell'indennità io personalmente non sono contrario; solamente bisogna disciplinare bene la cosa e non rimettersi a valutazioni fantastiche, come purtroppo ne abbiamo esempi tutti i giorni.

Se si trovasse un modo di indennizzare queste proprietà sottoposte a servitù militari, mediante una determinazione semplice e sicura, io ne sarei lietissimo.

Se, per esempio, si potesse stabilire che le proprietà della prima zona saranno esenti dalle imposte, quelli della seconda zona saranno esenti della metà, e quelli della terza del terzo, e che tutto ciò fosse tassativamente prescritto dalla legge, io, ripeto, non sarei contrario; ma se si volesse stabilire per legge che la proprietà sottoposta a servitù militari sarà compensata del danno reale che potesse soffrire, a prezzo di estimo